



**IL SAGGIO DI GIANCRISTIANO DESIDERIO**

di **Marco Demarco**

## Pontelandolfo, non fu eccidio di sudisti

Il saggio Pubblicato da Rubbettino, rilegge la storia di quell'agosto di sangue

# Pontelandolfo 1861



a pagina 9

## La tesi del libro di Desiderio: non fu eccidio di meridionali

di **Marco Demarco**

Il 17 marzo 1861, sconfitto Francesco II, viene ufficialmente proclamato il Regno d'Italia. Il 6 giugno muore Cavour. Ad agosto, in una Italia appena nata e già orfana di padre, nel vivo della lotta al brigantaggio, ecco i fatti di Pontelandolfo. Sulla mappa geografica, il comune del Sannio è a 25 chilometri da Benevento e a 90 da Napoli, ma su quella della storia è al confine tra due mondi: quello risorgimentale e liberale, e quello borbonico e sudista. I fatti di Pontelandolfo avvenuti nell'agosto del 1861 sono essenzialmente due: una strage di soldati piemontesi, ma ormai già italiani, uccisi dalla banda filoborbonica del brigante Cosimo Giordano dopo essere stati disarmati e fatti prigionieri (11 agosto); e una strage di pontelandolfesi ad opera di altri militari italiani inviati dal generale Cialdini (14 agosto).

Da allora non ci sono mai stati dubbi su quante furono le vittime in divisa (quarantuno, di cui un tenente, 4 caporali, 7 soldati scelti, 25 soldati e 4 carabinieri) mentre non si è mai finito di polemizzare sul numero dei briganti armati e dei civili inermi. Col tempo, i neoborbonici sono arrivati a contarne migliaia e su questa base hanno costruito i loro miti positivi, tra cui anche quello del brigante Giordano, e

le loro controstorie. Nel suo libro di maggior successo, *Terrori*, Pino Aprile, giornalista e scrittore, parla di 462 morti, ma in *Carnefici*, pubblicato qualche anno dopo, in un crescendo polemico nei confronti del nuovo Stato italiano, porta il bilancio addirittura a quota 1463. Dal canto loro, gli storici di professione si sono il più delle volte tenuti lontani da questa lugubre contabilità, ritenendola ormai del tutto ininfluenza dal punto di vista della ricostruzione complessiva dei fatti. Per tutte queste ragioni, Pontelandolfo è molto più di un luogo geografico. Ciò che successe nell'estate del 1861 continua a dividere le due Italie. E da sempre il punto è questo. Il nuovo Stato esordì con una rappresaglia, come sostengono i neoborbonici? O la distinzione tra vittime e carnefici fu meno netta di come la si racconta nelle controstorie?

Per uscire dal labirinto, Giancristiano Desiderio ha scritto un libro — *Pontelandolfo 1861. Tutta un'altra storia*, Rubbettino — la cui tesi è forte, chiara e convincente. Eccola. A Pontelandolfo, «il fatto di sangue più atroce di quell'agosto di ferro e di fuoco» ci fu il giorno 11, quando i soldati furono uccisi da prigionieri e disarmati. Il 14 agosto seguì un altro grave atto di violenza, ma in questo caso i morti accertati furono 13. Dunque, non fu un eccidio, né il paese fu raso al suolo, come dimostrano i numeri dei nati nei mesi successivi.

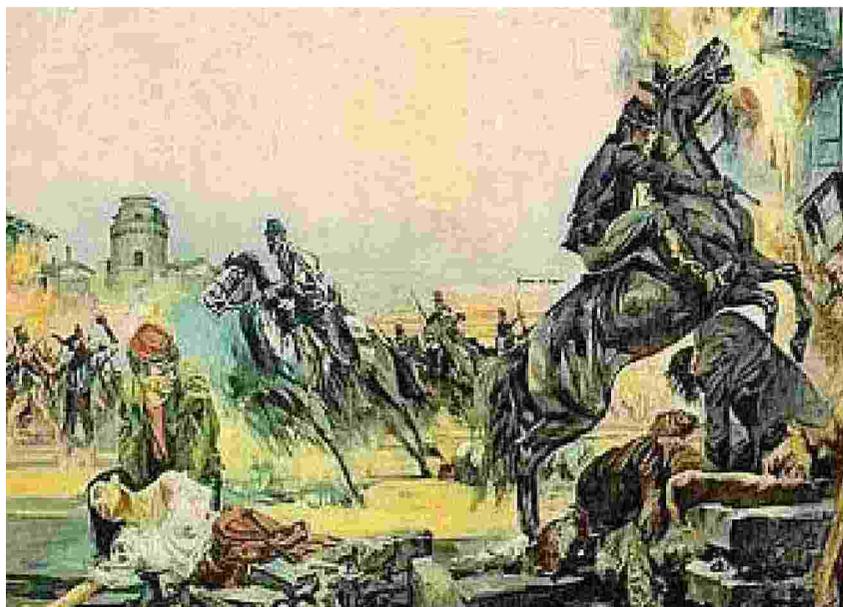
In più, ciò che accadde il 14, a differenza di ciò che avvenne tre giorni prima, non fu l'effetto di una rappresaglia studiata a tavolino dallo Stato italiano, ma il drammatico risultato di più fattori, di cui solo alcuni legati da un rapporto causale. Di sicuro, infine, non ci fu un unico regista.

I morti furono 13, scrive ancora Desiderio, perché così documenta l'archivio della parrocchia del Santissimo Salvatore di Pontelandolfo dove è conservato il Libro dei defunti. Il 14 agosto morirono 12 persone: di cui 10 furono uccise e 2 rimasero intrappolate nell'incendio della propria abitazione. Due giorni dopo ci fu una tredicesima vittima: un uomo di 55 anni che morì, anche lui, «tocco dalle fiamme». Non risulta la morte di bambini o ragazzi.

Il caso c'entra, invece, perché il telegramma con cui Cialdini ordinò di «dare una lezione» ai pontelandolfesi era del 10 agosto, addirittura precedente la strage dei soldati, e faceva riferimento a un altro episodio: a una incursione dei briganti a Pontelandolfo, che aveva fatto vittime tra i civili liberali. I soldati allertati per riportare l'ordine arrivarono sul posto, però, solo quattro giorni dopo, dopo il massacro dei primi 41. A quel punto, ci fu una sovrapposizione di eventi e di ordini militari, e i briganti, questa volta in minoranza, lasciarono il paese, abbandonarono la popolazione a se stessa e si

ritirarono sui monti. Fu allora che i soldati scatenarono la loro furia. L'ipotesi di un regista unico, spiega Desiderio, non regge proprio in virtù di questa cronologia. Restano, invece, le testimonianze, spesso contraddittorie, e le manipolazioni successive. Ma senza infilarsi in strade con troppe uscite, potrà essere utile ricordare quanto ha scritto, proprio su questo giornale, e in polemica con Desiderio, Gigi Di Fiore, autore di controstorie di successo. «A Pontelandolfo i morti (civili) furono decine, mai parlato di migliaia», ha ribadito risultando, almeno su questo, più vicino a Desiderio che a Pino Aprile. Si potrebbe, dunque, ripartire da questo dato comune. Invece no. E il fatto ultimo è questo. A Cerreto Sannita, città natale di Cosimo Giordano, al capo brigante è stata, da qualche anno, intestata una piazza, mentre a Napoli c'è ancora chi fa la guerra al busto in gesso del generale Cialdini. Da buon crociano, Desiderio offre una spiegazione anche per certe dinamiche. Quando crollò il Regno borbonico, ricorda, Croce scrisse che mancò «il processo di trasfigurazione ideale e d'idolessimo fantastico di quella monarchia». Mancò, al momento, la costruzione di una memoria «borbonica». Di una nostalgia poetica o narrativa. Vuol dire che di quei sovrani già non importava più nulla a nessuno. E ancora oggi, forse, più del Borbone può il risentimento sudista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Memorie**  
A sinistra una ricostruzione pittorica dei fatti di Pontelandolfo dove di fatto persero tutti: chi morì, chi uccise, chi sopravvisse. Qui di fianco un ritratto del generale Enrico Cialdini che ordinò ai soldati di dare «una lezione» a quei sanniti

**Le cifre**

«I morti furono 13 come documenta l'archivio della parrocchia del Santissimo Salvatore

